

Libri pervenuti alla redazione

Libri pervenuti alla redazione

(a cura di Annarosa Gallo)

Michel Agier, *Lo straniero che viene. Ripensare l'ospitalità*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020, pp. 168, ISBN 9788832851397.

In questi anni il tema dell'ospitalità verso lo straniero è tornato ad essere attuale, interessando diverse branche del sapere, dalla sociologia all'antropologia al diritto. Innanzitutto, affermare che l'ospitalità dovrebbe essere «senza condizioni», significa riconoscerla come *legge superiore*. Una domanda resta fondamentale: chi è lo straniero? Negli anni Novanta del secolo scorso, Jacques Derrida fornisce una prima definizione, rifacendosi all'ospitalità dell'antica Grecia.

Alla sua lettura si contrappone quella di Dupont, il quale evidenzia come non ci sia lo straniero da un lato e chi lo accoglie dall'altro e tra i due la relativa e connessa relazione di ospitalità. Lo straniero non esiste in sé: o è un ospite o è un nemico. Ma come descrivere l'ospitalità assoluta tanto cara al mondo greco arcaico? La risposta viene da un altro filosofo, René Schérer, dalle pagine della sua opera *Zeus Hospitalier*. Richiamando pochi versi dell'Odissea, e in particolare l'incontro tra Ulisse e il porcaio Eumeo, Schérer intende manifestare tutto il rispetto che i Greci nutrono nei confronti delle divinità: «Straniero, io non ho il diritto, quand'anche arrivasse qualcuno più misero di te, di mancare di rispetto a un ospite. Stranieri e mendicanti sono tutti mandati da Zeus. E la nostra elemosina fa loro piacere, per piccola che sia». Ma come parlare oggi di ospitalità senza cadere nelle trappole della sacralizzazione o del rifiuto, nella vita sociale, come nell'etica individuale e in politica?

Chi si è disposti ad accogliere nella propria casa, per chi si è tenuti a farlo? Dare ospitalità, ricevere lo straniero, ricambiare l'invito: l'ospitalità è sempre una relazione, permette di riconoscere l'Altro in maniera concreta, così come si presenta, e di assegnargli un posto in uno spazio ben preciso. La questione dello straniero ha una valenza antropologica: non è mai incondizionata o assoluta, ma condizionata, relazionale e contestuale. Segna l'inizio di una concatenazione di obblighi, si inserisce all'interno di uno scambio. La cronaca delle politiche a favore dell'accoglienza dei migranti mette in luce un'evoluzione delle società europee del ventunesimo secolo. Per l'ampiezza e il coinvolgimento, le forme di solidarietà si configurano come un movimento sociale. A tal proposito Michel Agier si sofferma sulla duplice natura dell'ospitalità: da un lato c'è quella privata, vissuta all'interno della dimensione domestica; dall'altro c'è quella pubblica, che coinvolge lo Stato. Quest'ultima risale alle città medievali, al tempo della fondazione degli ospizi e delle opere religiose, istituzioni che alcuni autori considerano come le origini storiche dell'azione umanitaria.

Nel diciannovesimo secolo l'ospitalità pubblica diviene un affare di Stato: lo Stato-Nazione incorpora nel proprio sistema giuridico il diritto di asilo, ma lo integra con le politiche di controllo delle frontiere, dei territori e degli spostamenti. Molti sostengono che l'ospitalità pubblica altro non è che una metafora ingannevole delle politiche nazionali di accoglienza per parlare, in realtà, di controlli migratori. Se ciò si avvicina al vero,

è possibile affermare, dunque, che nell'ospitalità odierna si instaura una relazione triadica: migranti, Stato e singoli cittadini. Secondo l'Autore, l'attuale pratica dell'ospitalità privata si rivela ambigua, difficile e problematica, sia per chi accoglie, ma anche per chi viene accolto. Questa forma di ospitalità è cambiata perché è cambiato il mondo privato e il gesto di ospitalità è passato da una dimensione inserita tra le forme della socialità in generale a un atteggiamento volontario e individuale, determinato da un impegno e da un investimento emotivo, etico e politico. Nel descrivere il delicatissimo equilibrio che si viene a creare con chi viene da lontano, Agier utilizza, innanzitutto, il termine *xenos*, parola greca che oscilla tra straniero e ospite.

Xenos non ha un significato negativo, ma si colloca a metà strada per indicare coloro che potrebbero diventare parte di noi, perciò ospiti, e coloro che, invece, è necessario tenere a distanza, come 'altri da noi', da intendersi, naturalmente, non nell'accezione positiva della fenomenologia husserliana, ma in senso assolutamente negativo. Flussi migratori e identità etnica e nazionale sono facce della medesima medaglia, capace di confondere la società contemporanea che risulta profondamente divisa tra coloro che sostengono le politiche di chiusura, di respingimento, di muri e ghetti, e coloro che condividono un'etica di ospitalità, addirittura incondizionata. Tuttavia e nonostante il bisogno cosmopolitico, non può esserci «un'ospitalità di Stato» o una «politica nazionale di ospitalità», perché ciò significherebbe costruire la «casa nazionale» come una proprietà e restringere l'accesso secondo la buona volontà del proprietario. Dinanzi alle tantissime richieste di asilo, gli Stati dovrebbero essere in grado di edificare una situazione cosmopolitica di equilibrio per evitare che l'ospitalità privata supplisca le mancanze del dovere di ospitalità da parte dei primi.

Il passo avanti da compiere consisterebbe, secondo l'Autore, nel trasformare l'ideale di ospitalità universale, in nome del quale agiscono i singoli cittadini in una regola di diritto che stabilisca, così come affermava già Kant più di due secoli fa che «ogni straniero ha il diritto di non essere trattato come nemico». [C. Santoiemma]

Aniello Atorino – Gaetana Balestra – Raffaele D'Alessio (a c. di), *Dolabella, gli Areopagiti e l'irragionevole durata del processo. Gellio, Notti Attiche 12.7*, Gelliana 1, Edizioni Grifo, Lecce 2021, pp. 134, ISBN 9788869942990.

Pierangelo Buongiorno – Giuseppe Camodeca (hrsg.), *Die 'senatus consulta' in den epigraphischen Quellen*, Acta Senatus – Reihe B Studien und Materialien, Band 9, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, pp. 458, ISBN 9783515126045.

Antonello Calore – Patrizia De Cesari (a c. di), *Schiavi. Presente e passato*, Collana del Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Brescia, *I Quaderni*, LaCIS – II 6, G. Giappichelli Editore, Torino 2021, pp. XI-328, ISBN 9788892141636.

Luigi Capogrossi Colognesi, *Storia di Roma tra diritto e potere. La formazione di un ordinamento giuridico*, Collana Strumenti, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 456, ISBN 9788815287878.

Riccardo Cardilli – Stefano Porcelli, *Introduzione al diritto cinese*, G. Giappichelli Editore, Torino 2020, pp. 400, ISBN 9788892137257.

Sergio Castagnetti, *Le membranae di Nerazio Prisco. Saggi introduttivi, testo, traduzione e commento*, Diáphora 23, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. X-334, ISBN 9788824327152.

Giovanna Coppola Bisazza, *Institutiones. Manuale di diritto privato romano*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano 2021, pp. XII-495, ISBN 9788828828921.

Alessandro Corbino, *L'eredità ideologica della 'politica' antica. 'Repubblica', 'Democrazia' e 'Impero' nell'Occidente mediterraneo. Tra storia e futuro*, I Saggi 16, Euri-link University Press, Roma 2021, pp. 180, ISBN 9791280164131.

Darjn A.N. Costa, *Civitas et conubium. Integrazione degli stranieri e politica militare nell'Impero romano*, Acta et Studia 19, Cisalpino Istituto Editoriale Universitario – Monduzzi Editoriale, Parma 2019, pp. 372, ISBN 9788820511142.

Marianne Coudry, *Senatus. Treize études*, Acta Senatus – Reihe B Studien und Materialien, Band 10, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2021, pp. 389, ISBN 9783515130110.

Maria Floriana Cursi, *Danno e responsabilità extracontrattuale nella storia del diritto privato. Seconda edizione interamente riveduta*, Quaderni dei Modelli teorici e metodologici nella storia del diritto privato 9, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. XVI-376, ISBN 9788824327046.

Maria Floriana Cursi – Roberto Fiori – Paola Lambrini – Gianni Santucci (a c. di), *Modelli teorici e metodologici nella storia del diritto privato* 5, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. VIII-432, ISBN 9788824327282.

Raffaele D'Alessio, «*Quasi sine tempore*». *La dimensione atemporale nel diritto privato romano*, Collana del Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert 9, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. VIII-328, ISBN 9788824327190.

Pierluigi Dall'Aglio – Carlotta Franceschelli (a c. di), *Ostra: archeologia di una città romana delle Marche (scavi 2006-2019)*, Ricerche. Series maior 9, AnteQuem, Bologna 2020, pp. 534, ISBN 9788878491502.

Laura D'Amati, *Dis Manibus (Sacrum). La sepoltura nel diritto della Roma pagana*, Cacucci Editore, Bari 2021, pp. 240, ISBN 9791259650245.

Pietro de Francisci, *Scritti scelti. Tomo I*, a c. di L. Capogrossi Colognesi e L. Garofalo, *L'arte del diritto* 47, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. X-990, ISBN 9788824326339.

Oliviero Diliberto, *Togliatti Gramsci Pacchioni e le XII Tavole*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 32, ISBN 9788891321930.

Federico Maria d'Ippolito, *In terza pagina. Diciassette articoli più uno*, a c. di Claudia Iodice, presentazione di Francesco Eriberto d'Ippolito, Schegge 5, Satura Editrice, Napoli 2020, pp. 1-136, ISBN 9788876072062.

Meritoria appare l'iniziativa di Francesco Eriberto d'Ippolito di raccogliere in un libriccino alcuni articoli, apparsi sulla stampa quotidiana, di suo padre, il compianto romanista Federico.

Con eccezione del primo pezzo (una nota politica sulla crisi dei partiti di sinistra in Italia alla metà degli anni '80, destinato a *Paese Sera* del 7 dicembre 1985) e dell'ultimo (una meditata riflessione sulla necessità di una proposta culturale impegnata degli operatori del sapere del Paese, anche al di fuori dei partiti, apparsa nella rivista *Nord e sud* del marzo 1965), si tratta di interventi destinati da d'Ippolito alle pagine culturali (quella che un tempo si chiamava, appunto, *Terza pagina*) de *Il Mattino* di Napoli fra il 1986 e il 1989 e dedicati ad aprire verso un novero di lettori maggiore che quello delle riviste specialistiche squarci sulla cultura storica e storico-giuridica.

Partendo da una pubblicazione, da un evento di attualità o dalla notizia di un convegno o seminario, o anche solo da un mero dato erudito, d'Ippolito spalanca le porte dei luoghi del sapere, scende dalla cattedra e va incontro al lettore, conducendolo sottobraccio in un dedalo di saperi come tra i vicoli più reconditi di una città, che egli trasforma in altrettanti giardini. La penna di d'Ippolito affresca con mano sicura, in poche battute e per un pubblico di non-iniziati, le dinamiche sociali della Roma medio-repubblicana come l'incontro di Theodor Mommsen con la scena culturale napoletana dell'Ottocento; o ancora i profili di studiosi come Moses Finley e Arnaldo Momigliano («un inarrivabile protagonista degli studi del mondo antico e della storia della storiografia» [p. 91]), di scrittori come Primo Levi, o figure complesse come quelle dei fratelli Grimm (il diritto entro e poi oltre le fiabe); e ancora, attraverso la lettura dell'epistolario di Karoline von Günderode, l'intricato groviglio di rapporti familiari fra Savigny, i von Arnim e i Brentano nella Heidelberg e nella Germania d'età romantica. Come pure discute, dischiudendone le multiformi trame al lettore, novità (all'epoca) librarie: quelle di Mario Mazza e Franco Casavola sui rapporti fra cultura e potere; di Marcello Gigante sull'epicureismo a Roma; o la *Storia del diritto romano* di Mario Bretone («Un libro scientifico ma tutto da leggere» [p. 96]): una *Storia* che ci insegna come le forme giuridiche siano la sintesi del mondo. Non manca, severissimo, un giudizio sull'opera 'divulgativa' di Luciano De Crescenzo: «la seria divulgazione è importantissima, ma è ben diversa dalla divulgazione» (p. 73). E ancora, ultimo della silloge, un articolo sul «tempo del diritto». *Occasio*, un seminario barese organizzato da Mario Bretone, e la consapevolezza – che a chiare lettere d'Ippolito esprime – che «il giurista sa di dovere vivere nella tessitura di un mondo in cui la sua tecnica insegue, faticosamente, strutture sociali in perenne mutamento» ma nondimeno, e anzi forse proprio per questa ragione, il giurista deve «sforza(rsi) sempre di ricercare le ragioni profonde del suo agire», e pertanto «interroga gli antichi» (p. 124). Parole con cui d'Ippolito spiegava ai lettori del suo quotidiano di riferimento, già nel gennaio 1989 e ben prima di certe ansiose calate di smanie romanistiche di autolegitimazione, la legittimità dello statuto epistemologico delle discipline storico-giuridiche.

Dalle pagine di d'Ippolito emerge, nitida, non soltanto la fine competenza scientifica dello studioso, ma anche la vocazione civile dell'uomo, sicché la citata riflessione apparsa su *Nord e sud* del 1965, che opportunamente è stata riprodotta e che chiude la raccolta, si rivela quasi un manifesto programmatico di questa produzione pubblicistica (avrebbe forse meritato di essere posta in apertura?): «Se dunque la propensione all'umanesimo della società industriale tende a zero, io credo che uno dei compiti primari di ogni 'operatore culturale' ... sia quello di riproporre l'umanesimo in termini decisi dentro e anche fuori delle posizioni dei partiti ... Gli esponenti del mondo culturale

non devono pretendere di essere considerati *élites* o interpreti privilegiati delle dottrine politiche. Il mondo politico deve lasciare a sua volta l'autonomia necessaria all'uomo di cultura» (pp. 134-135). In queste pagine vi è tutta la lucidità di d'Ippolito, formatosi alla scuola di una figura illuminata e democratica come quella di Francesco De Martino, di rigettare le proposte di egemonia culturale del PCI pre-berlingueriano e di quell'élite di pensatori (accademici, registi, artisti ...) raccolti sotto quel simbolo, compiaciuti della loro appartenenza, sovente refrattari alla dialettica e quasi mimetizzati entro certe loro costruzioni e torri eburnee (alcuni di questi santoni, mi viene fatto di pensare, sono ancora in circolazione e, da sempre incapaci di ogni autocritica, non hanno trascurato di formare generazioni di allievi che dietro un improbabile vessillo di prosecuzione dell'ideologia celano più di qualche miseria umana, scientifica e accademica).

In tempi in cui si fa tanto parlare di *public history*, le pagine di Federico d'Ippolito costituiscono dunque un legato di metodo, insegnandoci come la frequentazione della storia e la sua narrazione a platee più ampie che quelle di un'aula universitaria permettano di scorgere, in quello che potrebbe apparire «un irriproducibile passato», anche «forse un possibile futuro» (p. 112).

Spiace qualche trascuratezza nella curatela del volume (tra i refusi sorprende la sistematica riproduzione, in modo errato, del cognome di Luciano De Crescenzo nella noterella a firma della curatrice, Claudia Iodice, pp. 16 e 19); manca inoltre, ed è un vero peccato, un indice dei nomi, antichi e moderni. [P. Buongiorno]

Salvatore Donadei – Manolita Francesca – Vincenzo Tondi della Mura (a c. di), *Razza, identità, culture. Un approccio interdisciplinare*, Collana del Dipartimento di scienze giuridiche Università del Salento 44, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2019, pp. XIV-90, ISBN 9788849540942.

Jean-Louis Ferrary – Valerio Marotta – Aldo Schiavone, *Cnaeus Domitius Ulpianus. Institutiones. De censibus*, Scriptorum Iuris Romani 8, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 414, ISBN 9788891321893.

Luigi Gallo – Stefania Gallotta (eds.), *Amministrazione, vita politica, cultura e società della città antica*, Ancient Cities 2, L'Erma di Bretschneider 2, pp. 196, ISBN 9788891322227.

Luigi Garofalo, *Fondamenti e svolgimenti della scienza giuridica. Altri saggi*, Il giurista europeo 24, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. VI-338, ISBN 9788824327107.

Luigi Garofalo (a c. di), *Studi sulle restituzioni*, Il giurista europeo 14, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. VIII-264, ISBN 9788824327220.

Luigi Garofalo – Letizia Vacca (a c. di), *Studi in ricordo di Carlo Augusto Cannata*, Il giurista europeo 23, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. X-782, ISBN 9788824327053.

Ella Hermon, *La colonie romaine: espace. Territoire, paysage. Les Gromatici entre histoire et droit pour la gestion des ressources naturelles*, Collection «Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité», Presses Universitaires de Franche-Comté 1456, Besançon 2020, pp. 494, ISBN 9782848676524.

Maria Immordino – Gabriella De Giorgi Cezzi – Nicola Gullo – Marco Brocca (a c. di), *Periferie e diritti fondamentali*, Percorsi di diritto amministrativo 62, Editoriale Scientifica Italiana, Napoli 2020, pp. 702, ISBN 9788893919319.

Max Kaser – Rolf Knütel – Sebastian Lohsse, *Römisches Privatrecht*²², C.H. Beck, München 2021, pp. XXX-532, ISBN 9783406744129.

Ettore Lepore, *Tra storia antica e moderna. Saggi di storia della storiografia*, a c. di Alfredina Storchi Marino, Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Il Mulino, Bologna 2021, pp. 492, ISBN 9788815293107.

Orazio Licandro – Nicola Palazzolo, *Papirius Iustus. Constitutionum libri XX*, *Scriptores Iuris Romani* 10, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 276, ISBN 9788891322852.

Alberto Maffi – Bernard H. Stolte – Gloria Viarengo, *Herennius Modestinus. Excusationum libri VI*, *Scriptores Iuris Romani* 9, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. VII-272, ISBN 9788891322692.

Anna Magnetto (a c. di), *Piero Treves. Tra storia ellenistica e storia della cultura*, Studi, 50, Edizioni della Normale, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa 2021, pp. X-361, ISBN 9788876426964.

I risultati dell'incontro organizzato alla Normale di Pisa tra il 5 e il 6 giugno del 2018, trovano ora forma nel volume a stampa. Alla *Premessa*, della curatrice A. Magnetto, seguono sette contributi di R. Pertici, *Piero Treves intellettuale novecentesco*; C. Ampolo, *Discutere di storia greca e libertà negli anni Trenta alla scuola di Gaetano De Sanctis: Ferrabino, Momigliano, Treves tra Croce e Gentile*; G. Clemente, *Il Demostene di Treves: un eroe per tempi difficili*; M. Canevaro, *Demostene e la libertà greca, da Demostene di Leucone a Piero Treves*; N. Luraghi, *Timaios' Athens between politics and culture: Notes on Piero Treves and Hellenistic Athens*; C. Franco, *Piero Treves, ovvero Alessandro Magno, il Romanzo e il mondo ellenistico*; D. Amendola, *La nozione di 'Ellenismo' e le sue «guise» nell'opera di Treves*. In appendice è lo scritto di A. Amico, «Piero Mio» – «Mio caro, caro Maestro»: un rapporto sull'orlo dell'abisso. Uno sguardo al carteggio tra Gaetano De Sanctis e Piero Treves, già apparso nel volume 11. 2018 di *Rationes Rerum*. Chiudono il volume l'accurata *Bibliografia di Piero Treves* curata da C. Franco, la bibliografia generale e l'indice dei nomi antichi e moderni.

Da prospettive e approcci diversi, i contributi ripercorrono lo sviluppo della vicenda umana e scientifica di Piero Treves, la cui formazione familiare e accademica nell'Italia del ventennio fascista fu il perno intorno al quale ruotò tutta la sua ricerca e la sua interpretazione storica, ancora nel periodo post-bellico.

È nota la vicenda biografica del figlio minore del giornalista ebreo, socialista, neutralista e deputato aventiniano Claudio Treves, esponente con Filippo Turati della corrente riformista in seno al partito socialista, uscita sconfitta e perciò estromessa dalla direzione del partito, costretto alla fine all'esilio con l'avvento del fascismo, perché la si debba ora ricordare. Conta però sottolineare quanto l'educazione in una famiglia ebrea secolarizzata con il sostrato del pensiero e della cultura socialista abbiano concorso in modo

ineludibile alla visione di Treves nei confronti della storia e della sua interpretazione. Se a ciò si aggiunge il suo apprendistato alla scuola del cattolico e liberale Gaetano De Sanctis, si comprenderà quanto quella visione e quella interpretazione non potessero che fortificarsi nel corso del tempo. Del resto, il tema della tesi di laurea, conseguita a Roma e non a Torino, avendo Treves deciso di seguire il maestro nel suo trasferimento sulla cattedra romana di storia greca, su *Demostene e la libertà greca*, si innervava sul tema della libertà nel mondo greco su cui lo stesso De Sanctis aveva deciso di dedicarsi in modo esclusivo, dopo la pubblicazione, nel 1923, del IV volume parte prima della *Storia dei Romani*, dedicato all'imperialismo. In questa scelta il più autorevole esponente dell'antichistica italiana segnalava il suo dissenso dalla politica culturale fascista e dall'abuso propagandistico di Roma antica, rivendicando altresì la propria posizione in merito al concetto di libertà e alla sua espressione nelle più varie manifestazioni della vita civica, e dunque anche nell'ambito degli studi.

Il nerbo della ricostruzione trevesiana ruota intorno al concetto che aspirare alla libertà sia un dovere morale, al quale sacrificarsi per una *victa causa*, seppur destinata al fallimento. Appare evidente quanto tale interpretazione sia pregna del sostrato etico-filosofico al centro della interpretazione desanctisiana della storia, quanto dello storicismo idealista crociano. Non a caso nelle aspre polemiche sorte tra De Sanctis e i suoi allievi intorno alla libertà, alla storia dei vinti e a quella dei vincitori, Croce, al pari di De Sanctis, aveva sostenuto le posizioni di Treves contro quelle di Momigliano e Ferrabino pure antitetiche fra di loro, e s'era speso presso la Laterza per la pubblicazione della monografia di Treves su Demostene.

Se fu sempre congeniale e nelle sue corde studiare l'ellenismo per la sua eterogeneità, le sue aporie e le grandi contraddizioni che lo attraversarono, Treves si impegnò comunque nelle tematiche di storia romana, dove emergessero gli aspetti della libertà, della propensione nei confronti dei vinti, interpretate alla luce di valutazioni estranee ai criteri della 'Realpolitik': ne è significativo esempio l'articolo *Le origini della seconda guerra punica* (apparso sulla rivista *La Cultura* 11.1, 1932, 61-72), che diede vita a un'altra polemica tra gli allievi di De Sanctis, lo stesso maestro e ancora una volta Croce; vicenda che peraltro prestò il fianco ad alimentare la mai sopita ostilità di Pais nei confronti del collega e della sua scuola.

L'essenza dell'idealismo crociano non abbandonerà mai Treves, anzi costituirà uno dei parametri della sua analisi storica, presente ancora nelle monografie postbelliche *Mito di Alessandro e Eurforione*, tanto da isolarlo in seno alla comunità antichistica. Va rilevato che Treves rimase sempre fedele alla sua formazione di matrice storicista e idealista, malgrado l'approdo in altri contesti universitari europei già prima della promulgazione della normativa razziale nel settembre 1938, ossia Strasburgo prima, Londra poi e infine Cambridge: di fatto i figli di un acerrimo nemico di Mussolini erano anch'essi dei perseguitati politici, impediti ad aspirare a qualsiasi sistemazione in università, come in ogni altro ramo del pubblico impiego.

Nel lungo periodo inglese protrattosi ben oltre la fine della guerra, Treves pur lavorando inizialmente nell'accademia inglese grazie alle borse di studio ricevute, s'era dimostrato impermeabile a qualsiasi sollecitazione proveniente dal nuovo contesto scientifico così diverso metodologicamente da quello originario. Ragione per cui visse

l'esilio come una parentesi che non avrebbe causato alcuna frattura nel suo essere storico antichista. Un antidoto – questo – alle avversità che in tempi e modi diversi lo avevano travolto, frutto di una scelta di estrema e profonda coerenza sempre riconosciuta a Treves, eppure produttrice del suo isolamento, tanto in Inghilterra, quanto nell'Italia postbellica. Gli studi di storia romana, infatti, malgrado le storture, deformazioni e falsificazioni subite del ventennio, seppero depurarsi dai danni arrecati loro dal fascismo, perché furono salvaguardati da quel tecnicismo e in fin dei conti anche dalla serietà dei contributi scientifici di quegli studiosi vicini o aderenti al fascismo, che nulla avevano a che fare con gli scritti d'occasione e di pura propaganda. Una tale distinzione delle tipologie scritte appare necessaria, tanto più nel caso in cui si vogliano valutare con metodo e obiettività le condotte degli studiosi cosiddetti 'fascisti' con riguardo alla loro produzione, ma anche al loro agire quotidiano, per evitare in questo modo di applicare pregiudiziali griglie di stampo manicheo, le quali inficiano la complessità del fatto umano e storico.

Ad ogni modo, nel nuovo contesto non v'era però spazio per Treves legato a un mondo di studio e ricerca di fatto superato dagli stessi eventi, nei confronti del quale egli non volle recidere il proprio legame. Da qui l'esigenza di impegnarsi e rifugiarsi nello studio della tradizione classica ottocentesca. Se vogliamo un altro antidoto per continuare a (soprav)vivere. [A. Gallo]

Annamaria Manzo, *Riflessione storiografica e pensiero giuridico in Quinto Elio Tuberonone il giovane*, Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' 13, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2020, pp. VIII-128, ISBN 9788849541724.

Sylvie Pittia – Maria Teresa Schettino – Giuseppe Zecchini (a c. di), *Héritages de Sylla*, Monografie del Centro Ricerche di Documentazione sull'Antichità Classica 52, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 290, ISBN 9788891322814.

Salvatore Puliatti, *Innovare cum iusta causa. Continuità e innovazione nelle riforme amministrative e giurisdizionali di Giustiniano*, Giappichelli Editore, Torino 2021, pp. 416, ISBN 9788892138490.

Marco Rocco, *I pretoriani. Soldati e cospiratori nel cuore di Roma*, Piccoli Saggi 76, Salerno Editrice, Roma 2021, pp. 204, ISBN 9788869735783.

Elena Tassi Scandone – Laura Maria Michetti – Daniele F. Maras – Christopher H. Smith (a c. di), *Fontes Antiqui Sabinorum*, Acta Flaviana, 4, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 384, ISBN 9788891304742.

Marcel Simonis, *Cum servis nullum est conubium. Untersuchungen zu den eheähnlichen Verbindungen von Sklaven im westlichen Mittelmeerraum des Römischen Reiches*, Sklaverei, Knechtschaft, Zwangsarbeit 17, Georg Olms Verlag, Hildesheim – Zürich – New York 2020², pp. VII-272, ISBN 9783487311913.

Luca Tonin, *Esilio e umanesimo in Andrea Alciato. Fonti, tradizione, filologia*, Studia Philologica 23, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021, pp. 292, ISBN 9788891319838.

Simona Troilo, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'impero (1899-1940)*, Storia e Società, Editori Laterza, Bari – Roma 2021, pp. 322, ISBN 9788858143810.

Umberto Vincenti (a c. di), *Cittadinanza, identità, confini. Visioni di contemporaneità attraversando il diritto romano*, Abbrivi Nuova Serie 7, Jovene Editore, Napoli 2021, pp. X-282, ISBN 9788824327299.

Livio Zerbini (a c. di), *Traiano. L'optimus princeps*, UniBré, Editoria universitaria, Treviso 2019, pp. 293, ISBN 9788832093421.

Livio Zerbini (a c. di), *L'Arco di Traiano a Benevento e gli Archi trionfali romani: tra ideologia e propaganda*, Pubblicazione del Centro di ricerca e applicazione tecnologica di Ateneo sulla didattica e sul patrimonio culturale, Università telematica 'Giustino Fortunato' di Benevento, Dodecaedri patrimoni delle arti 1, Kinetès edizioni, Benevento 2021, pp. 210, ISBN 9788894537857.

